DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Associazione Nazionale Reduci chiede spiegazioni al Presidente del Consiglio per le inaspettate «correzioni» al testo del decreto sull'assunzione dei reduci negli uffici pubblici che tendono a limitare la portata del provvedimento.
Ci associamo alla richiesta.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 86 | GIOVEDI 11 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

I PADRI ZAPPATA

Si apre oggi a Firenze il 24. Congresso Nazionale del Partito Socialista, a tre mesi di distanza dalla conclusione dei lavori del 5. Congresso Nazionale del Partito Comunista.

Non è nelle nostre intenzioni, oggi, tentare delle anticipazioni sullo svolgimento del Congresso stesso, né, tanto meno, stabilire un rapporto critico, di critica politica, sugli orientamenti dei due partiti della classe operaia e dei lavoratori italiani. L'unico rapporto, invece, che ci interessa, oggi, stabilire sui due avvenimenti, è il seguente: che, dei grandi partiti nazionali, i due partiti operai sono stati gli unici, si può dire, a sentir l'esigenza democratica, e a restarvi fedeli, di convocare i rappresentanti di tutti i propri iscritti, di sottoporre al loro giudizio la propria linea politica e l'azione condotta dai propri dirigenti nel corso della dura lotta clandestina e della prima ripresa della vita legale, e di trarre, da questo giudizio, una sicura indicazione sulla via da seguire nel futuro.

L'osservanza, da parte dei due partiti della classe operaia, di questo schietto ed elementare costume democratico, non meriterebbe, certo, di essere particolarmente sottolineata, laddove noi non fossimo costretti ad assistere, proprio in questo periodo, al curioso comportamento di altri partiti che di libertà e di democrazia continuano a far gran pompa nei propri emblemi e nei propri nomi, ma che in verità di libertà e di democrazia, a cominciare dal proprio sistema di reggimento interno, mostrano davvero di masticarne pochino.

Come altrettanti padri Zappata, codesti partiti predicano bene, ma razzolano ma!., anzi malissimo.

Ed ecco il Partito liberale, il quale degli ideali liberali e democratici si fa ad ogni momento spacciatore presso i gonzi in buona fede che hanno il torto di starlo ancora a sentire (chè i veri «liberali», gli industriali e gli agrari ai quali il giovin Barzini rivolge i suoi disperati appelli alla moneta sulle colonne del *Risorgimento*, di codesti ideali, come è noto, se ne infischiano) svuotare, di rinvio in rinvio, il proprio Congresso d'ogni significato. Cosicchè, oramai, il Congresso liberale appare addomesticato come un leone da circo equestre: ci hanno pensato Antonicelli, Pepe, Calvi e Martino a spuntargli, con la loro secessione intempestiva, gli ultimi artigli. Cassandro e Libonati possono dormire sonni tranquilli.

Ed ecco il Partito democratico-cristiano, il quale, dietro l'usbergo dello scudo crociato non disdegna di arraffare i voti dei qualunquisti e di tutti i conservatori e di molti neo-fascisti, trascinare così per le lunghe il proprio Congresso da riuscire ad evitare, fino all'ultimo, la necessità di precisare la propria posizione rispetto al problema istituzionale, e la necessità di spiegare ai contadini del Veneto e della valle Padana, che militano ancora nelle sue file, dove mai sia andato a finire il programma di radicali riforme sociali che, per esempio, fu firmato a Napoli anche dai sindacalisti cattolici della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Non è forse più comodo evitare di precisare ufficialmente il proprio programma politico e sociale, negare autoritariamente all'on. Miglioli un posto nelle proprie liste elettorali e continuare pacificamente sulla strada della cieca propaganda anticomunista cui sembra essersi ridotta, secondo la volontà dei dirigenti di Piazza del Gesù e dei redattori del *Popolo*, tutta la linea generale del partito per le elezioni amministrative e per i comizi politici della Costituente?

Dei liberali, veramente, poco ci stupisce. Che cosa sia la «democrazia» di questi signori, lustra per mascherare il tradizionale predominio, nel Paese, di ristrette oligarchie di privilegiati, non dovevamo certo aspettare la nuovissima tecnica di certi untorelli di Via Frattina, per apprenderlo. Ma i democratici-cristiani? E' possibile che un grande partito di massa non abbia il coraggio di portare di fronte al giudizio dei propri iscritti la condotta politica dei propri dirigenti, e poi impieghi il suo tempo a rimproverare con untuosa ipocrisia agli altri chissà quali riposte intenzioni che si nasconderebbero in una politica elaborata in comune, alla luce del sole, da centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori, e discussa apertamente di fronte a tutto il Paese?

Meglio farebbero certi dirigenti democratici-cristiani ad apprendere la sincera lezione di democrazia che viene data a tutti gli italiani dai partiti della classe operaia, da noi comunisti e dai nostri compagni socialisti, e a comprendere che un grande partito nazionale ha, di fronte al Paese, ben altre responsabilità che non quella di nascondere le proprie vere intenzioni dietro il paravento di diversivi religiosi costruiti ad arte e della fabbricazione in serie di calunnie contro le forze democratiche d'avanguardia.

MARIO ALICATA

I RISULTATI DELLA V GIORNATA ELETTORALE

400.000 elettori milanesi hanno votato per le sinistre

468 comuni su 1.003 conquistati dalle sinistre, 366 dai democristiani - Affermazione social-comunista in Lucania

Secondo i dati ufficiali comunicati dal Ministero degli Interni per 1003 Comuni i diversi partiti e gruppi hanno conquistato nella quinta giornata elettorale il seguente numero di Comuni:

Concentrazione delle sinistre (comunisti, socialisti e, in taluni luoghi, repubblicani e azionisti)	**411**
Comunisti (da soli)	**21**
Socialisti (da soli)	**32**
Repubblicani	**4**
Blocco democristiano	**330**
Concentrazioni di centro	**36**
Demolavoristi	**7**
Liberali	**10**
Democrazia italiana	**1**
Concentrazioni di destra	**30**
Gruppi locali	**42**
Indipendenti	**74**

In 5 Comuni non risulta la prevalenza di nessun partito.

In totale pertanto su 1003 Comuni 468 risultano conquistati dalle sinistre, 366 dalla democrazia cristiana e concentrazioni di centro, 47 dai partiti e concentrazioni di destra, 116 da gruppi locali e da indipendenti.

Sono seguitati ad affluire nella giornata di ieri i risultati delle votazioni di domenica scorsa.

I risultati definitivi di Milano danno, su un totale di 622.702 schede valide, 225.383 voti ai Socialisti, 167.316 ai Democristiani, 155.140 ai Comunisti.

45.864 voti sono andati alla lista della Madonnina, 19.168 alla alleanza repubblicana azionista, e infine 9.931 voti alla lista degli esercenti. I socialcomunisti hanno pertanto riportato il 61,1 per cento di tutti i voti. Considerando insieme ai social-comunisti anche gli azionisti e i repubblicani risulta che il 64,3 per cento dei voti è andato alle sinistre, il 26,9 alla Democrazia Cristiana e l'8,8 per cento alle destre.

Sono anche pervenuti i risultati definitivi di altri capoluoghi, che confermano quanto da noi già pubblicato nell'elenco dei dati analitici.

Per quanto riguarda i centri minori è pressochè ultimato il quadro delle votazioni nell'Italia Settentrionale. Le notizie pervenute ieri offrono dati nuovi solamente per quello che riguarda le provincie di Sondrio e Cremona.

All'equilibrio tra sinistre e centro che i dati precedentemente pervenuti indicavano si sostituisce infatti una prevalenza della Democrazia Cristiana nella provincia alpina di Sondrio e una prevalenza delle sinistre in provincia di Cremona.

Nessun dato nuovo viene offerto per quanto riguarda la situazione già delineatasi nell'Italia Centrale.

Nell'Italia Meridionale anche questa volta i risultati mostrano un equilibrio tra i diversi blocchi. Può però notarsi in questa quinta giornata una certa differenziazione tra le diverse regioni.

In Campania e Puglie si nota una affermazione di gruppi locali insieme ad una prevalenza della Democrazia Cristiana sul blocco delle sinistre. Fanno eccezione le provincie di Foggia e Taranto dove invece i risultati mostrano una prevalenza del blocco socialcomunista sui blocchi di centro.

Nella Lucania il rapporto di forze è nettamente a favore delle sinistre che totalizzano in provincia di Potenza 9 comuni contro 1 andato alla Democrazia Cristiana e 3 alle destre. La stessa prevalenza delle sinistre si nota in Calabria in provincia di Reggio. In provincia di Catanzaro invece sinistre, centro e destre conquistano pressochè lo stesso numero di comuni.

Equilibrio tra democrazia Cristiana e Sinistre mostrano i dati finora pervenuti dagli Abruzzi.

La Persia non ha più interesse alla discussione del ricorso all'O.N.U.

Teheran non ha autorizzato Hussein Ala a chiedere che la questione persiana rimanga all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza

TEHERAN, 10 — Il Principe Firouz, portavoce del Governo persiano, ha dichiarato questa sera che il delegato persiano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Hussein Ala, ha inviato al Consiglio una lettera nella quale si oppone alla richiesta sovietica per la cancellazione della questione persiana dall'ordine del giorno senza aver ricevuto dirette istruzioni dal Governo persiano. Firouz ha detto: «Il Governo non ha ritenuto necessario inviare nuove istruzioni ad Hussein Ala dopo la firma dell'accordo persiano-sovietico. Ala sta agendo su istruzioni ricevute prima della firma dell'accordo. Il Governo persiano non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa la lettera di Hussein Ala e non è perciò in grado di fare una dichiarazione ufficiale».

Il fatto che il Consiglio di Sicurezza voglia cancellare dalla sua agenda il caso iraniano o voglia mantenerlo in discussione non è più affare che riguarda l'Iran. L'Iran — egli ha aggiunto — non s'impegnerà in nessuna delle due direzioni convinto ormai che la questione riguarda esclusivamente il Consiglio di Sicurezza.

Il principe Firouz ha dichiarato anche che l'ingerenza della Russia negli affari interni della Persia è venuto a cessare col ritiro delle sue truppe dal paese.

Com'è noto il rappresentante sovietico Gromyko aveva indirizzato nei giorni scorsi una nota al Segretario dell'ONU in cui era richiesta la cancellazione della vertenza russo-persiana dall'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza. In questa nota Gromyko osserva che il Consiglio non aveva ragione di esaminare la questione iraniana poichè per gli accordi diretti intercorsi tra le parti interessate e per l'evacuazione in atto delle truppe sovietiche della Persia venivano a mancare gli elementi di fatto che potevano giustificare l'esame della questione persiana all'ONU.

Secondo una notizia *Reuter* i membri del Consiglio di Sicurezza, riunitisi oggi in seduta segreta, hanno deciso di riunirsi nuovamente il 15 aprile per discutere le lettere del rappresentante sovietico Gromyko e dell'ambasciatore persiano Hussein Ala circa la cancellazione della questione persiana dall'ordine del giorno del Consiglio.

Ultime sedute della Società delle Nazioni

GINEVRA, 10 — Si stanno svolgendo in questi giorni le ultime sedute dell'assemblea della Lega delle Nazioni per la liquidazione e la cessazione definitiva delle attività della Società delle Nazioni. Oggi ha avuto luogo l'Assemblea plenaria della Lega delle Nazioni nella quale ha preso la parola Paul Boncour, capo della delegazione francese, il quale tra l'altro, ha detto che la Società delle Nazioni è «fallita nel suo compito di impedire una nuova guerra mondiale. Accennando alle riforme inserite nella Organizzazione delle Nazioni Unite, egli ha rilevato che tre sono le innovazioni che daranno il successo all'ONU, e la cui mancanza hanno determinato invece il fallimento della S.d.N.: 1) Una forza armata internazionale; 2) Un consiglio economico e sociale col compito di eliminare tutte le cause dei conflitti; 3) il diritto di veto nelle mani dei Cinque Grandi.

Ha preso poi la parola il capo della delegazione olandese Jonheer Van Blokland, il quale ha espresso la sua soddisfazione perchè i principali elementi di debolezza che provocarono il fallimento della Lega delle Nazioni, vale a dire la mancanza di universalità, l'assenza di una delle grandi potenze e una base di eccessiva uguaglianza tra le grandi e le piccole potenze, sono stati evitati nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

VIGILIA ELETTORALE DELLA COSTITUENTE

Il Conte Sforza capolista del Partito Repubblicano

Il Presidente della Consulta rifiuta la sua adesione all'U. D. N. - L'on. Miglioli escluso dalla D. C.

Il conte Carlo Sforza ha ieri comunicato per lettera all'on. Bonomi il rifiuto a dare la sua adesione alla concentrazione del «quattro».

Successivamente il conte Sforza ha accettato di far parte delle liste del Partito Repubblicano. L'on. Sforza, che conserva la sua qualifica di indipendente, sarà capolista nel collegio nazionale del P. R. I. Egli sarà inoltre candidato in Toscana, e probabilmente, a Roma.

In una lettera diretta a Parciardi il conte Sforza si è dichiarato lieto e orgoglioso di combattere nelle file del P. R. I., «anche se come indipendente, la battaglia elettorale per la Repubblica e per la Costituente, battaglia che deciderà delle sorti d'Italia per generazioni».

La sinistra liberale ha in questi giorni deciso di costituirsi in Movimento Liberale Progressista.

Il Movimento Democratico Repubblicano e il Movimento Liberale Progressista hanno poi constatato la convergenza dei fondamentali punti di vista circa la necessità di realizzare un assetto di libertà e di democrazia repubblicana in Italia, hanno deciso di perseguire una azione politica comune. A questo scopo hanno deliberato di costituire un Comitato di collegamento e di coordinamento per presentarsi alle elezioni per l'Assemblea Costituente con liste comuni sotto il nome di «Concentrazione Democratica Repubblicana».

La preparazione delle liste elettorali continua nel frattempo laboriosa da parte degli altri Partiti. La Direzione della Democrazia Cristiana si è vista così costretta a prendere una decisione circa il caso Miglioli. L'on. Miglioli, di ritorno dall'esilio, aveva fatto domanda di ammissione alla D. C., ma la Direzione del Partito aveva tirato in lungo la faccenda con l'intento evidente di escludere Miglioli dal Congresso e dalle liste di candidati.

Cominciarono allora a piovere le proteste da parte di numerosissime Sezioni democristiane. Il Segretario della Federazione cremonese fu obbligato a venire a Roma per esprimere il vivissimo malcontento dei contadini bianchi: prova fu la sconfitta subita a Soresina dalla Democrazia Cristiana per l'astensione di molti elettori democristiani.

Tutto è però stato inutile e, in un colloquio avuto nei giorni scorsi con l'on. De Gasperi, l'on. Miglioli è stato avvertito dal capo della D. C. che gli era rifiutata l'ammissione al Partito.

L'esclusione dell'on. Miglioli sarebbe stata motivata, secondo le voci di Montecitorio, dal fatto che la sua presenza nelle file del P. D. C. avrebbe scontentato ed allontanato troppi elementi conservatori.

L'episodio Miglioli non è solo. Altri candidati di sinistra sono stati esclusi dalle liste democristiane un po' ovunque: particolarmente commentata è l'esclusione dalla lista napoletana dell'avv. D'Ambrosio voluta, anche a costo di una probabile scissione, dal gruppo conservatore Rodinò che domina la D. C. della Campania.

Le trattative per l'estensione alle province centro-meridionali della perequazione salariale

Martedì sono state riprese le trattative per la estensione all'Italia centro-meridionale degli accordi del Nord per la perequazione salariale e l'applicazione della scala mobile sull'indennità di contingenza.

La delegazione della C.G.I.L. che è presieduta dall'on. Di Vittorio e da Bitossi è composta dai rappresentanti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni nazionali interessate.

Nella riunione di ieri si è raggiunta una intesa per quanto riguarda l'incasellamento delle zone e si sono demandati ad accordi collaterali di categoria gli incasellamenti dei gruppi metereologici. Si sono affrontati anche i problemi dello scarto percentuale fra capoluoghi e provincia, nonchè l'altro sulla determinazione della aliquota convenzionale della indennità di contingenza.

Su questi due ultimi punti la discussione è stata lunga e laboriosa e ancora non si è riusciti a realizzare un accordo.

Le trattative su questi e sugli altri punti continueranno nella giornata di oggi.

Nuove proposte allo studio del CIR per superare la crisi fino alla saldatura

Si è ieri riunita una ristretta commissione del Comitato interministeriale della ricostruzione per esaminare la situazione alimentare.

La commissione ha ripreso in esame il progetto di provvedimento già studiato nella riunione del 20 marzo, concernente il ricupero di una percentuale delle quantità di grano a suo tempo trattenute dai produttori, ed iniziato lo studio di nuove proposte che dovranno esser portate all'esame del Consiglio dei Ministri. Le proposte sono dirette ad assicurare il superamento del periodo che tuttora ci separa dalla saldatura col nuovo raccolto, evitando ulteriori restrizioni a carico dei consumatori.

Il Commissariato dell'Alimentazione ha intanto smentito quanto pubblicato da un giornale circa la eventualità che il 24 aprile venga sospesa la panificazione se non giungeranno in tempo i soccorsi alleati. La nostra situazione alimentare, per quanto riguarda i rifornimenti granari, è difficilissima ma si può fin da ora precisare dai dati ufficiali che non si deve temere nessuna sospensione della panificazione in alcuna regione.

UNA DENUNCIA DELL'AMBASCIATORE INGLESE A MADRID

300 agenti della Gestapo naturalizzati dalla Spagna di Franco

MADRID, 10 — La complicità dei falangisti nel dare asilo a pericolosi elementi fascisti e nazisti è stata nuovamente provata in seguito ad un energico intervento dell'ambasciatore britannico a Madrid. Sir Vistor Mallet ha chiesto al governo di Franco di svolgere indagini sulla concessione della nazionalità spagnola a circa trecento tedeschi, per la maggior parte agenti della Gestapo.

Nonostante il fatto che tali naturalizzazioni sono avvenute lo scorso anno, subito dopo la disfatta della Germania hitleriana, le autorità falangiste preposte alle indagini hanno annunciato d'aver «scoperto» una «banda di malfattori» che aveva intascato circa 750.000 pesetas per far ottenere certificati di naturalizzazione a tedeschi che volevano evitare di essere inviati in Germania o d'essere arrestati come criminali di guerra.

A causa di tale scandalo il governo falangista si è trovato costretto a revocare tutti i decreti di acquisto di cittadinanza spagnola promulgati dal gennaio 1945 in poi.

Si apprende intanto che Franco, pur avendo fatto smentire le notizie di complotti militari per abbattere il regime falangista, sarebbe sul punto di procedere ad un vasto rimaneggiamento del suo governo, sostituendo i ministri dei dicasteri più importanti con persone che gli ispirano maggiore fiducia.

Da New York si apprende che il delegato polacco al Consiglio di Sicurezza Oscar Lange ha inviato oggi al segretario generale dell'ONU Trigve Lie la richiesta che il Consiglio di Sicurezza includa nel suo ordine del giorno «la discussione sulla situazione determinata dalla esistenza e dall'attività del regime di Franco in Spagna e della adozione delle misure previste in proposito dalla Carta».

La richiesta polacca avanzata in termini energici, si basa sulla mozione di condanna del regime spagnolo approvata dall'Assemblea generale il 9 febbraio.

OGGI INIZIA I LAVORI IL 24° CONGRESSO DEL P. S. I.

Cinque mozioni al Congresso socialista

La delegazione comunista presieduta dal compagno Togliatti, e di cui fanno parte Longo, Colombi e Pellegrini giunge stamane a Firenze

(dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 10. — *Al margine ultimo della periferia fiorentina mentre guardavamo stanchi del viaggio un po' incantati le case basse e chiuse nelle persiane, i ragazzi che scivolavano in bicicletta fra la polvere della strada ed il tram verdolino di Careggi, ci è venuta incontro la prima notizia del Congresso: un grande striscione bianco steso fra casa e casa. Snocciolati sui muri della città, ci sono sfilati sempre innanzi agli occhi i grandi manifesti rossi-scuri con sopra impresse soltanto due date: 1892 — I Congresso: 1946 XXIV Congresso. Niente altro: i compagni socialisti hanno voluto, evidentemente intonare la parte spettacolare e propagandistica del Congresso ad una grande semplicità, si sono affidati per il resto all'incanto di Firenze ed al fortissimo interesse che questa grande assemblea politica assume in Italia e fuori d'Italia.*

Può essere utile in ogni modo dare uno sguardo ai problemi più dibattuti ed agli schieramenti di tendenze così come si presentano alla vigilia dell'inizio dei lavori. Sulla base delle mozioni presentate si può dire che su tre punti probabilmente la discussione si presenterà lunga ed appassionata: la linea politica seguita dal Partito dal 25 luglio ad oggi; la questione dell'unità politica dei lavori ed in particolare il patto di unità di azione col partito comunista; i rapporti con i partiti operai degli altri Paesi.

Le mozioni fondamentali presentate finora sono cinque e nessuna di esse pur nella prospettiva della comune tradizione ed esperienza tende a puntualizzare un suo particolare modo di intendere questi tre problemi. La mozione Lizzadri-Mancinelli-Gaeta, sostiene decisamente la politica di unità nazionale seguita dal Partito, come la politica che ha permesso di giungere alla Costituente; pone fortemente l'accento sulla unità delle classi lavoratrici in quanto strumento e condizione di sviluppo della democrazia ed auspica una Federazione dei due partiti operai, aperta all'adesione di ogni altra formazione repubblicana e democratica.

La mozione Basso-Cacciatore considera indispensabile l'unità delle forze democratiche popolari che ha già caratterizzato la lotta di liberazione, riafferma la politica che tende alla unificazione organica di tutte le forze del lavoro sul piano della lotta democratica; ma ritiene che tale unificazione non potrà scaturire da provvedimenti semplicemente organizzativi, bensì dalla lotta comune; propugna in campo internazionale una politica di collegamento e di intesa con tutti gli altri partiti proletari.

La mozione Pertini-Silone sottolinea l'importanza del lavoro assolto dai Comitati di Liberazione Nazionale, ma dichiara che l'attuale formula politica dei sei partiti deve quanto prima essere superata dalla nuova democrazia che sorgerà dal libero responso popolare; riafferma la sua fiducia nel patto di unità d'azione, ma ritiene tuttavia inattuale ogni proposta di fusione o federazione fra comunisti e socialisti, in quanto considera che l'unità organica del proletariato debba rappresentare l'epilogo di un processo di chiarificazione fra le forze politiche dei lavoratori; auspica che si gettino le basi di una nuova internazionale socialista che abbia lo scopo di coordinare l'azione dei partiti proletari.

La mozione di «Iniziativa Socialista» (firmata fra gli altri da Bonfantini, Calosso, Zagari e Solari) critica come «fallimentare la politica di pseudo unità nazionale e ad essa oppone l'unità delle forze sinceramente democratiche e repubblicane»; afferma la necessità dell'unità d'azione delle masse lavoratrici ma pone al tempo stesso fortemente l'accento sull'autonomia del Partito, pur senza pregiudizio per quei futuri sviluppi unitari che sono impliciti della sua dottrina; e auspica infine una rapida conclusione del processo di ricostruzione dell'Internazionale socialista.

La mozione degli «Amici di Critica Sociale» (gruppo Faravelli-Simonini-Luisetti) propone che il Partito si sciolga da ogni legame permanente quale quello che lo stringe ad altri partiti del C.L.N., legame solo utile finchè mancò ogni altra impalcatura su cui poggiare la vita democratica del Paese. Ritiene che l'unità del patto d'azione col partito comunista dovrà, uscendo dalla vaga enunciazione in cui è rimasto fin qui, essere definito nei suoi precisi obbiettivi e auspica la ricostruzione dell'internazionale poltica dei partiti socialisti che abbiano basi e finalità democratiche.

Il Segretario del partito Rodolfo Morandi non ha presentato nè ha apposto la sua firma ad alcuna delle mozioni. Alcuni ambienti annettono però particolare importanza ad un suo articolo comparso nell'ultimo numero di «Socialismo» in cui mentre si difende la politica di unità nazionale seguita dal Partito, si prospetta la necessità di un chiarimento e di una precisazione del patto di unità di azione col P. C. I.

Nella giornata sono arrivati a Firenze tutti i membri della Direzione del Partito Socialista, i consultori e varie centinaia di delegati.

Da Roma è atteso l'arrivo della delegazione del Partito Comunista. Si apprende che essa sarà presieduta dal compagno Togliatti. Fanno parte della delegazione comunista i compagni Luigi Longo, vice segretario del Partito, Arturo Colombi, membro della Direzione, Giacomo Pellegrini, del Comitato Centrale, e Rossi, segretario della Federazione fiorentina del P. C. I.

Dall'estero sono giunte le delegazioni bulgara, romena e polacca; la delegazione francese composta da Husch, Dumas e Blum arriverà sabato.

Lasky è atteso per la mezza notte. Il Comitato organizzatore del Congresso ha salutato con un manifesto i delegati esteri ed ha espresso l'augurio che nella discussione maturi un voto di concordia, di unità e di indipendenza del Partito.

Sempre nella giornata si sono iniziati i lavori del convegno sindacale cui hanno partecipato Morandi, Lizzadri e d'Aragona. Sono stati discussi la politica del partito nel campo sindacale e taluni problemi organizzativi. Si sono riuniti anche i delegati ed i dirigenti della federazione giovanile per definire il loro atteggiamento. I lavori del Congresso incominceranno domani alle ore 8.30.

PIETRO INGRAO

I sottoscrittori del prestito del P. C. I. «Per la vittoria della Democrazia» ricevono un titolo di credito curato in ogni sua parte e che offre le maggiori garanzie.

• • •

Le cartelle sono già in distribuzione presso la Direzione del Partito e le Federazioni da oltre una settimana.

• • •

La sottoscrizione avviene con la stessa procedura usata per i Buoni del Tesoro. I sottoscrittori parteciperanno ogni anno, a partire dal 1947, all'estrazione di ricchi premi. Premi verranno anche assegnati entro tre mesi dalla chiusura del prestito a coloro che avranno raccolto il maggior numero di sottoscrizioni.

Una circolare di Romita contro gli agitatori e i provocatori

Il Ministro Romita ha diramato una circolare a tutti i Prefetti per deplorare che l'attuale grave disagio economico della classe dei lavoratori sia sfruttato da elementi provocatori e da delinquenti comuni per determinare violente e dannose dimostrazioni.

Ha inoltre richiamato l'attenzione degli organi di polizia perchè identifichino in tempo utile gli agenti provocatori e l'attenzione dei prefetti perchè i responsabili dei saccheggi ecc. vengano duramente condannati.

CONSIGLI DI GESTIONE

Nell'Italia del Nord, si sono andati formando in molte aziende industriali tre tipi coesistenti di organismi di fabbrica: le Commissioni interne propriamente dette, i Consigli di gestione e i Comitati aziendali di liberazione nazionale. Al Sud invece esistono praticamente le sole Commissioni interne.

Poichè i Comitati aziendali di liberazione nazionale tendono a scomparire coll'atrofizzarsi delle funzioni dei C.L.N., le questioni in corso restano limitate alle Commissioni interne ed ai Consigli di gestione.

Se intorno alle prime esiste ormai un consenso generale, ben diversa è la situazione rispetto ai secondi. Dopo averli accettati in un primo momento gli industriali oggi tendono a respingerli. La Confindustria li ha addirittura sconfessati. Il che però non impedisce che i Consigli di gestione funzionino in molte fabbriche, e siano stati, per esempio, sanzionati alla «Fiat» con un accordo recentissimo fra l'ing. Valletta, rappresentante degli azionisti, e le organizzazioni operaie, accordo oramai entrato in funzione.

Secondo le opinioni prevalenti fra i lavoratori ed i Partiti più a sinistra, i Consigli di gestione dovrebbero venir introdotti in ogni impresa industriale di una data importanza; dovrebbero costituire organi collegiali composti dalla rappresentanza paritetica di tutti i lavoratori da una parte (operai, impiegati e tecnici) e dagli azionisti dall'altra, con presidenza del responsabile tecnico della produzione; dovrebbero essere competenti per tutte le questioni riguardanti il programma tecnico di produzione e l'adozione delle soluzioni produttive più efficienti, nonchè per i problemi relativi alla migliore utilizzazione del lavoro nell'azienda.

E' questo un programma massimo che urta naturalmente nella resistenza degli industriali: così per giungere agli accennati e recentissimi accordi, gli operai della «Fiat» hanno dovuto fare notevoli concessioni.

Per giudicare serenamente il problema, bisogna riferirsi alle concrete condizioni in cui è sorto.

Nell'ultimo periodo del governo di Salò, Mussolini, lanciando la freccia del partito contro la borghesia che ne aveva fatto un tempo il suo idolo, emise il decreto 12 novembre 1944 col quale le imprese erano socializzate e venivano creati i Consigli di gestione. In base a tale decreto, varie imprese furono sottoposte alla socializzazione, e vennero insediati i rispettivi Consigli.

Con alta sensibilità politica e nazionale gli operai si astennero in massima parte dal partecipare alla riforma. Tuttavia gli atti del governo di Salò si risolvevano indubbiamente nel creare un diritto quesito a favore degli operai.

Cosicchè, quando l'insurrezione anti-nazifascista fu decisa, diventò una necessità ed un dovere garantire agli operai che il governo rivoluzionario non li avrebbe posti in una condizione inferiore a quella già assicurata loro dal governo nazi-fascista.

Fu per questo che il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, con decisione 25 aprile 1945 — la data stessa dell'insurrezione vittoriosa — stabilì che i decreti mussoliniani in materia erano abrogati, ma che «fino a nuovo e generale regolamento della materia da parte del governo nazionale, la amministrazione delle aziende contemplate nei decreti sopradetti restava affidata ai Consigli di gestione nazionali, coi poteri previsti dai decreti medesimi».

L'adozione dei Consigli di gestione costituisce dunque, in base a questi precedenti, un impegno d'onore per il governo insurrezionale, e quindi anche per il governo italiano che lo riconobbe e gli delegò i propri poteri.

Chi oggi vorrebbe non già disciplinare, ma abolire i Consigli di ge-

ANTONIO GRAZIADEI

(Continua in 2. pag. 2. colonna)

DA TUTTO IL MONDO

I Democristiani di Vicenza per la repubblica

VICENZA, 10. — Il Congresso provinciale della Democrazia Cristiana si è pronunciato in maggioranza per una forma di governo repubblicana. La votazione ha dato i seguenti risultati: 9110 voti favorevoli per la repubblica; 1807 per la monarchia.

Per gli internati di Afragola e Taranto

ROMA, 10. — Ieri una rappresentanza di madri e mogli dei prigionieri internati nei campi di Afragola e Taranto, si è recata al Ministero degli Esteri per ottenere un intervento. Dal Ministero degli Esteri è stata data assicurazione che ogni passo è stato fatto presso le autorità alleate onde migliorare il trattamento dei prigionieri e ottenere il loro rilascio.

Le elezioni nel Giappone

TOKIO, 10. — Hanno avuto luogo ieri in Giappone le elezioni per il nuovo Parlamento, che, com'è noto è composto di 468 deputati.

L'arrivo a Mosca del Primo Ministro ungherese

LONDRA, 10. — E' giunto nella capitale sovietica il Primo Ministro ungherese Ferenc Negy, per discutere in merito ai prossimi negoziati di pace.

Il gen. Sokolovsky nominato membro del Consiglio di controllo di Berlino

BERLINO, 10. — Nel corso della riunione odierna del Consiglio Alleato di Controllo di Berlino il generale Vassili Sokolovsky ha annunciato di essere stato nominato membro del Consiglio in sostituzione del Maresciallo Zhukov, che ricopre ora la carica di vice ministro delle forze armate sovietiche.

VIAGGIO IN EMILIA

Duro mestiere sulle mine

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, aprile — *Molte macchine, camion ed autotreni si incontrano su per la montagna emiliana, fra Bologna e Firenze, dove la strada sale per strette curve e i motori rombano; bolle l'acqua nei radiatori, gli autisti stanno con i gomiti appoggiati ai grandi volani e il camion rosso o azzurro va su lentissimo, carico di vino o di pasta, di legno o di ferro.*

Non è difficile incontrare a certe curve qualche camioncino fermo. Si legge, davanti alla sua cabina, un cartello che mette paura: MINEN! Spesso l'arnese è ornato di altre scritte o di segni: teste di morto, scheletri che ballano. Una fantasia macabra, come è un po' nel gusto di tutti coloro che esercitano un mestiere pericoloso, sopratutto da queste parti sanguigne e spavalde. Quando i camioncini tornano nei paesi, scendono la strada a grande velocità, lanciati fra le colonne di macchine e il polverone come diavoli senza paura. A bordo si vedono giovanotti che ridono e si sbracciano, spesso cantando. Arrivano al paese e si buttano al vino rosso della trattoria, allegri e rumorosi.

La mattina dopo, nelle pieghe del terreno, fanno brillare le mine rinvenute il giorno precedente. A Porretta sembra di stare sotto un continuo bombardamento. La giornata è punteggiata da scoppi sordi ed ovattati, come di grosse bombe. I signori che qui si fermano a pranzare, discesi dai grandi torpedoni che valicano gli Appennini, si guardano intorno preoccupati. Vedono spuntare dai valloncelli nascosti le grosse nuvole di fumo bianco delle esplosioni, come i risvegli improvvisi di vulcani nascosti.

La montagna bolognese è adesso molto brulla e deserta. Certi paesi, come Vergato o Monghidoro, quasi più non esistono. Alla sommità della Futa c'è un grande e triste monumento per i soldati alleati caduti. I cimiteri di guerra sono nascosti per strade secondarie. Ai bivi li indicano solo i cartelli di varie lingue. Ogni poco si scorge una lapide bianca: In memory of the American soldiers of VIth Army who gave their lives... E da per tutti i cartelli bianchi rossi neri e gialli delle mine. I bordi della strada son segnati dalle buche prodotte dagli arnesi già scoppiati. Ci sono anche le croci di legno. Alcune hanno sopra un elmo tedesco, altre un nome di contadina, o un nome americano, polacco, o niente anche: nessun nome.

A bordo del camioncino degli sminatori ci sono di solito quattro giovanotti. Ho parlato con alcuni di loro a mezzogiorno, quando si fermano per mangiare, sdraiati sull'erba con accanto quello strano rastrello con cui per tutto il giorno vanno cautamente tastando il terreno. Sono quasi tutti meridionali, che la guerra e i tedeschi hanno sorpreso quassù e che sono rimasti in questa zona per spirito di avventura o di guadagno. Si sono ora ingaggiati al lavoro di sminamento, hanno scelto questo pericoloso mestiere, con molta semplicità.

Il lavoro è, in fin dei conti, abbastanza noioso. Si tratta di percorrere lentissimamente tutto il terreno minato, senza distrarsi, con i sensi attenti alle segnalazioni del rivelatore. Le mine stanno nascoste sotto due palmi di terra, come bestie maligne e paurose. I contadini della zona le temono e ne parlano appunto come di serpenti appiattiti ed insidiosi, come del cobra si parla in India. E, infatti, quando vengono fuori di sotterra, le grosse scatole assomigliano proprio a bestie dal dorso squamoso, come di testuggine. Diventano nemici personali anche per i giovani sminatori. Sul lavoro tutta la loro allegria se ne va. Difficile deve essere non già, come ho fatto io, provare l'apparecchio per cinque minuti, ma resistere a mesi e mesi di questo lavoro giornaliero, ascoltare i rombi inopinati delle mine che esplodono sotto il piede dei contadini che qui muoiono anche in due o tre al giorno.

Difficile poi, mi dicono i giovanotti, resistere alla tentazione dell'alcool. Difficile addormentarsi, la notte, dopo che i nervi sono stati tesi per una giornata. Difficile impiegare i soldi che si guadagnano senza rovinarsi la salute.

Perchè poi, dicono questi giovanotti — e sembra che ormai considerino questa loro vita come definitiva — si diventa vecchi. E soldi non ce ne saranno. Tutto quello che si guadagna si spende in questa maledetta vita randagia, su per le colline e le montagne dove è passata la guerra e dove gli uomini e le donne vivono ancora come spaesati e provvisori. La vita stessa sembra avere ben poco valore nei lunghi e lenti racconti di questi giovani, che parlano mentre il pomeriggio lentamente si svolge, con un filo d'erba fra i denti, dei compagni morti sulle mine, dei loro paesi lontani dai quali non ricevono più notizie.

*Vengono in mente tanti altri giovani d'Italia, quelli che si incontrano vestiti di stracci ai bordi delle strade, a fare il segnale di fermata alle macchine che passano con il pollice alzato, come nei film americani; quelli che si trovano agli angoli delle strade citt